

CONGRESSO INGEGNERI/ La relazione del presidente del Cni Armando Zambrano

Professioni tecniche più unite

L'unione per acquisire peso politico e migliorare i servizi

da Venezia
BEATRICE MIGLIORINI

Lavorare per la creazione degli stati generali delle professioni e del lavoro autonomo partendo dal principio che ogni categoria, per quanto differente, ha spesso gli stessi problemi di fondo. Principio che dovrebbe guidare anche l'accorpamento di una parte delle dieci professioni tecniche prima che l'input arrivi direttamente dall'Ue. E sul fronte strettamente interno lavorare a una carta dei servizi che copra al meglio le esigenze degli iscritti e degli aspiranti tali. Infine, mantenere compatta la categoria affinché riesca a recuperare quel ruolo forte di interlocutore con il governo. Queste le colonne portanti della relazione del presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Armando Zambrano che ha aperto i lavori del 60° congresso nazionale degli ordini degli ingegneri in corso a Venezia fino al 2 ottobre. Un esordio, quello del presidente del Cni, preceduto dai video-interventi del ministro del lavoro Giuliano Poletti e del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Graziano Del Rio, che ha sottolineato come «il paese necessita di importanti interventi infrastrutturali per realizzare i quali non può prescindere dalla competenza degli ingegneri italiani», rivolgendo quindi un preciso appello alla categoria che, come ha invece avuto modo di rimarcare il numero uno del dicastero di via Veneto, «non offre solo garanzie di qualità ma è anche una importante realtà professionale strettamente legata al mondo dell'edilizia. Settore su cui il governo intende impegnarsi per l'eliminazione della tassazione all'interno della legge di stabilità. Sede all'interno della quale dovremo lavorare anche per introdurre aiuti alla creazione di attività professionali». Legandosi agli interventi dei ministri, il numero uno del Cni è tornato a sottolineare la necessità di fare in modo che gli ingegneri, ma le professioni tecniche più in generale, recuperino il ruolo di interlocutori forti con il governo affinché situazioni come quelle che si stanno venendo a creare con il ddl concorrenza non si verifichino più.

«Il fatto che l'art. 31 apra alla partecipazione incondizionata alle società di ingegneria al settore privato senza che per questi soggetti sia previsto il rispetto delle stesse regole deontologiche, di formazione e di assicurazione che invece tutta la categoria è chiamata a rispettare, è



In alto, la platea, a sinistra Armando Zambrano

che ha sempre rispettato con fatica, è qualcosa di inaccettabile. Oltretutto», ha precisato Zambrano, «la norma era stata bocciata sia dalla commissione giustizia della camera sia dalla commissione ambiente che, entrando nel merito, l'avevano ritenuta inaccettabile e quindi modi-

ficata». Per far sì che le categorie non soffrano più situazioni del genere, però, è necessaria unità. Ecco quindi il monito lanciato da Zambrano a tutte le professioni tecniche di «lavorare affinché le dieci esistenti si riducano di numero, prima che intervenga l'Eu-

ropa a imporlo direttamente». Ma l'unità delle professioni tecniche, la cui rete attualmente è guidata proprio dal presidente Zambrano, deve servire anche e soprattutto per migliorare i servizi offerti ai soggetti appartenenti alle categorie, agli iscritti insomma. E qui un ruolo chiave lo possono avere gli ordini territoriali chiamati, senza mezzi termini, a migliorare le loro performance sul territorio e a autoriorganizzarsi. «Se da un lato l'interlocuzione ministeriale ci ha permesso di escludere che la riorganizzazione degli ordini seguirà pedissequamente quello delle province escludendo così il mero criterio numerico», ha precisato Zambrano, «è altret-

tanto necessario che gli ordini si riorganizzino internamente usando come criterio principe quello delle necessità degli iscritti». E sempre parlando di iscritti e di servizi il numero uno del Cni ha sottolineato l'importanza della formazione sia degli ingegneri sia degli aspiranti ingegneri. Su questo punto, è in programma un incontro entro la fine del mese con il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini con la quale verrà affrontato il tema della riforma del «3+2» nelle facoltà. E internamente alla categoria, sul fronte formazione, i numeri parlano da soli: solo nel 2014, infatti, sono stati 6.438 gli eventi formativi, il 52% dei quali gratuiti, e 333.992 i partecipanti totali. Ammontano, invece, a 2.689.000 i crediti formativi erogati da eventi non formali e sono già 5.230 eventi formativi nei primi nove mesi 2015. E, a proposito di incontri, il 19 ottobre prossimo è previsto l'incontro per la creazione di una federazione mediterranea degli ingegneri in collaborazione con i più importanti esponenti dell'ingegneria internazionale: Abdelamid Marwan, presidente della World federation of engineering organization, e Adil Alhadithi, segretario generale della Federation arab engineers.

Fare rete per essere competitivi in Europa

Fare rete per agganciare la ripresa ed essere competitivi in Europa. Il tutto senza che venga meno il livello di qualità delle prestazioni offerte dai professionisti. Questo il messaggio lanciato nel corso della tavola rotonda «Professioni in Europa tra concorrenza e deontologia» che ha avuto luogo nel corso del primo pomeriggio di lavori del 60° Congresso nazionale degli ordini degli ingegneri in corso a Venezia a cui hanno preso parte, oltre al presidente del Cni e coordinatore della rete delle professioni tecniche Armando Zambrano, anche Giuseppe Savagnone, docente Lumsa Università di Palermo, il presidente di Accredia, Giuseppe Rossi, Rudolf Kolbe, presidente del Ceplis, Gabriele Noto, vicepresidente del Consiglio nazionale del notariato, Giorgio Berloffia, presidente di Cna professioni, e Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni. Un momento di riflessione che ha avuto come filo conduttore l'urgenza e l'importanza di fare rete tra le professioni, quelle tecniche in particolare, per affrontare le nuove sfide che l'Ue e la situazione economica impongono. E a proposito di situazione economica, il presidente Stella ha sottolineato come «sia necessario vedere sempre il bicchiere mezzo pieno e credere e lavorare per la ripresa. Cosa in cui i professionisti sono sempre precursori dei tempi. Come, infatti, ha recentemente mostrato un'analisi di Confprofessioni, gli studi professionali sono tornati

ad assumere e questo è un fattore da non sottovalutare». Ma a ostacolare la ripresa c'è anche la burocrazia ed è su questa che ha puntato il dito il presidente di Accredia sottolineando come sia importante essere quanto più uniti possibile anche «per contrastare un apparato burocratico di sempre più difficile gestione e che impedisce spesso non tanto a livello locale quanto a livello nazionale la realizzazione di opere importanti». Problematiche la cui esistenza non si limita all'Italia. Il presidente Kolbe, infatti, ha sottolineato come «le difficoltà burocratiche e di contrasto alla concorrenza sleale sono percepite a qualsiasi livello anche in paesi come la Francia e la Germania. La deregolarizzazione delle libere professioni, però, non è una soluzione». Dinamica posta in evidenza anche da Noto che ha fatto presente come «spesso gli imprenditori siano strangolati dalla burocrazia» precisando, però, anche come «i professionisti non possano più sottrarsi alle sfide che la nuova concorrenza impone, sia a livello di accesso alla professione sia a livello deontologico. Ma per accettare queste sfide dobbiamo essere quanto più uniti possibile». Unità che, però, sia ad avviso del presidente Zambrano sia ad avviso del presidente Stella, il ddl concorrenza ha rischiato di minare e che è «assolutamente indispensabile recuperare». Posizione condivisa anche da Berloffia che ha sottolineato come «sia necessario essere uniti

per portare avanti un progetto che vede sempre più il lavoro autonomo protagonista della ripresa e del cambiamento».

A chiusura dei lavori si è, poi, svolta la tavola rotonda «Ingegneri, industria: creazione di valore tecnologico e sociale», nel corso della quale è stato posto l'accento sulle potenzialità che la categoria degli ingegneri ha già dimostrato e sta dimostrando di avere anche all'interno della riorganizzazione dei processi produttivi. I dati diffusi dal Cni hanno infatti mostrato come siano oltre 200 mila gli ingegneri che operano nei comparti dell'industria e dei servizi e come tra il 2014 e il 2015 la domanda di ingegneri da parte delle imprese sia cresciuta del 31%. Inoltre le stime mostrano come per la fine del 2015 sia previsto da parte del sistema nazionale l'assorbimento di quasi 10 mila ingegneri elettronici e dell'informazione, di 7.000 ingegneri industriali e più di 2.000 ingegneri civili. E, a testimonianza della qualità della formazione e dei servizi offerti dalla categoria, anche il dato degli ingegneri oltreconfine. Il 23% degli ingegneri che operano nel settore privato ha avuto o ha tutt'ora in corso un'esperienza di lavoro fuori dall'Italia. Al termine dei lavori è stato, inoltre, consegnato alla ex presidente di Inarcassa, Paola Muratorio, un riconoscimento per il lavoro svolto in 15 anni di permanenza alla presidenza dell'ente di previdenza degli ingegneri e degli architetti.